



9 luglio 2012

N. 18

OTTIMI INTERVENTI AL CONVEGNO DI ROMA SU GIOVANI E LAVORO

E' durato 4 ore - dalle 10 alle 14 - il Convegno di sabato scorso a Roma e molti partecipanti avrebbero desiderato continuare anche nel pomeriggio per il grande interesse suscitato da tutti gli interventi. Li abbiamo registrati in un video e nei prossimi giorni inseriremo la sintesi nel nostro sito così da portare all'attenzione di una vasta platea le idee e le proposte emerse nel corso del Convegno. In allegato l'intervento di Giovanni Palladino.

ANDREOTTI CONFONDE, GONELLA CHIARISCE

Nel film dedicato alla vita di **don Sturzo**, largo spazio è stato dato alla famosa "*operazione Sturzo*" del 1952 con la quale **Pio XII** e **Luigi Gedda** puntavano a evitare la conquista del comune di Roma da parte del PCI. Sturzo fu solo un "*notaio*", ma nel film **Andreotti** sottolinea il dissenso di **De Gasperi** e quasi colpevolizza Sturzo, mentre **Gonella** lo difende dall'ipotesi che volesse fare un dispetto alla Dc ("*in realtà fu una operazione anti-Sturzo*" dice Gonella).

Il film si conclude con il giudizio di **Moro** su Sturzo, facendo capire che l'apertura a sinistra era un evento inevitabile. Per noi, invece, la deriva a sinistra si poteva evitare, se la Dc avesse ascoltato i consigli e gli ammonimenti del sacerdote di Caltagirone (vedi nel nostro sito l'opuscolo "LA DC NON SAREBBE SCOMPARSA SE AVESSE SEGUITO IL PENSIERO STURZIANO").

I BUONI CONSIGLI DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Ieri il Corriere della Sera ha dedicato due pagine all'intervista fatta dal direttore **Ferruccio de Bortoli** a **Ignazio Visco**, secondo il quale il **Governo Monti** deve avere due eccezionali qualità: "*uno spietato coraggio e il senso grave delle svolte storiche*". Due qualità da "*vendere*" agli italiani con l'efficacia della corretta informazione e della promozione di una buona cultura per correggere i difetti della deformazione culturale subita dal Paese negli ultimi decenni.

Dice Visco: "*La politica si ponga la domanda di chi verrà dopo Monti e mostri l'ambizione di costruire ideali. Di disegnare prospettive di crescita*". Queste prospettive si possono realizzare solo generando efficienza nel settore pubblico in modo da non ostacolare, ma bensì favorire il lavoro di un vero e proprio "*esercito*" di imprenditori, senza la cui "*voglia di fare*" non può esserci sviluppo. "*Vanno premiate le pratiche migliori, le tante persone che fanno bene il proprio lavoro, occorre muovere nella direzione di aumentare gli investimenti rallentati dalla corruzione e dal malaffare*." Infatti: "*Per attrarre gli investimenti è necessario uno sportello unico che aiuti a risolvere problemi di ordine amministrativo, legale, tributario, e dia garanzie agli imprenditori singoli, più che alle multinazionali, contro la burocrazia e la corruzione. Per portare avanti questi progetti ci vuole anche qualcosa che non costa nulla, ma che in Italia è assai raro: uno spirito civile, da 'civil servant'*", come sono chiamati nei paesi più efficienti i dipendenti pubblici. In questo caso SERVIRE è un onore, perché significa ESSERE UTILE per il bene di tutti.

ITALIANI LIBERI E FORTI si propone di formare un "*esercito*" di CIVIL SERVANT a livello nazionale e locale. Il Paese lo attende da lungo tempo.





USCIRE DALL'INCERTEZZA: I GIOVANI TRA VALORI E LAVORO

LA PROPOSTA POLITICA DI ITALIANI LIBERI E FORTI

di *Giovanni Palladino*

Segretario Politico di ITALIANI LIBERI E FORTI

Per il nostro primo Convegno abbiamo scelto di proporre soluzioni per la crisi dell'occupazione giovanile:

- non perché questo sia un tema di scottante attualità: purtroppo lo è da molti anni;
- non perché sia un tentativo di "*captatio benevolentiae*": di sicuro i giovani non sono più sensibili a simili sirene;
- non per ripetere che "i giovani sono il futuro": affermazione lapalissiana.

Abbiamo scelto questo tema perché è parte costitutiva e non accessoria del nostro pensiero sociale, politico ed economico, che ha un obiettivo ben preciso: **creare una società di persone responsabili, a partire dalla classe dirigente, la cui buona formazione culturale è di fondamentale importanza per il buon governo del Paese.**

Desideriamo far capire ai giovani (ma anche ai meno giovani) che per uscire dall'attuale drammatica situazione di crisi e di incertezza non bisogna voltare pagina, **ma si deve cambiare libro.** Dobbiamo passare dal libro dello Stato "*tuttofare*" e *assistenziale* al libro del vero Stato sociale, che ha il compito di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'iniziativa privata, sviluppo che ha un gran bisogno di essere promosso da persone e da imprese responsabili. **Dobbiamo abbandonare velocemente sia la pessima cultura dello statalismo che quella del liberismo selvaggio per entrare in un moderno sistema di economia sociale e solidale di mercato.**

Siamo convinti che l'Italia non sarebbe caduta nella trappola delle tre "*male bestie*" profetizzate e temute da **Luigi Sturzo** (lo statalismo, la partitocrazia e lo sperpero del denaro pubblico), se la nostra classe politica avesse seguito con coerenza nel tempo un saggio consiglio contenuto nel famoso **Rapporto Beveridge** del 1946 che contribuì a gettare le basi dello Stato sociale moderno:

"Lo Stato sociale non deve soffocare gli incentivi, le opportunità e il senso di responsabilità dei lavoratori, ma piuttosto deve incoraggiare gli sforzi individuali per conseguire un livello di vita superiore ai livelli minimi garantiti dalla previdenza sociale".





L'Italia è invece andata nella direzione opposta: lo Stato assistenziale ha soffocato gli incentivi, le opportunità e il senso di responsabilità dei lavoratori, finendo per creare il sistema previdenziale più iniquo tra i paesi sviluppati, perché ha dato **poco a tanti e tanto a pochi**. Quel "tanto a pochi" è in parte frutto di un vero e proprio **furto legalizzato**, perché le attuali pensioni d'oro sono state accreditate a persone super-privilegiate, che hanno versato **contributi di importo notevolmente inferiore al costo delle prestazioni promesse**. Pertanto le pensioni d'oro non rappresentano diritti acquisiti, ma un vero e proprio furto a spese della collettività, **furto che non può essere protetto da norme costituzionali**, come sostiene la Casta. **Il nostro partito si impegnerà a sanare questa scandalosa violazione della giustizia.**

E' incredibile che tutto ciò sia accaduto, quando la Cgil, la Cisl e la Uil occupavano a turno le massime poltrone di gestione e di comando dell'Inps e dell'Inpdap. Gestione e comando che hanno causato gran parte del debito pubblico attuale. **Questa triste verità storica deve essere conosciuta dai giovani di oggi non solo per evitare errori analoghi in futuro, ma anche per riprendere i "buoni passi" suggeriti dal Rapporto Beveridge.**

Un'altra verità storica importante è la seguente: **l'ubriacatura di statalismo dagli anni 60 in poi ha portato a un corruttivo conflitto di interessi della politica nell'economia**. Dal 1994 abbiamo poi subito **il conflitto di segno opposto**: è stata l'economia delle grandi imprese (pubbliche e private) a "occupare" la politica, con i risultati che ben conosciamo, **il più clamoroso e devastante dei quali è l'importo annuo di 60 miliardi di euro (secondo la Corte dei conti) intascato dagli "esperti" in corruzione annidati nel settore pubblico e nel settore privato.**

I giovani devono capire che per loro e per tutto il Paese non c'è speranza di ripresa, se simili conflitti d'interesse dovessero continuare. Non può esserci creazione di lavoro in assenza di quei valori fondamentali che la buona politica e la buona economia devono promuovere, rispettare e far rispettare. Luigi Sturzo diceva: "Nel fondo di ogni crisi economica vi è l'imprevidenza dei governi, la demagogia e l'ignoranza della classe politica". Imprevidenza, demagogia e ignoranza grazie alle quali sono andate a nozze la criminalità organizzata e la corruzione. Tutti mali emersi in grande abbondanza negli ultimi 50 anni e che la proposta politica di ITALIANI LIBERI E FORTI intende dapprima ridurre e poi eliminare promuovendo una trasformazione morale e culturale del Paese. **E' tempo che l'impegno culturale si trasformi in una battaglia civile per il risanamento dell'Italia. Uno dei dati più allarmanti della nostra "malattia" è che oggi il rapporto tra dipendenti pubblici e dipendenti privati è di 1 a 3. In Germania è di 1 a 6 ! Ecco la differenza fra un Paese statalista e un Paese che vive in una economia sociale e solidale di mercato.**





Abbiamo quindi deciso di reagire con grande determinazione per ricostruire in Italia una civiltà dei valori, della meritocrazia e del rispetto delle buone regole, ben consapevoli di essere sostenuti da un prezioso patrimonio culturale, che il vecchio modo di fare politica ha colpevolmente abbandonato. **Di qui anche alcune idee innovative nella struttura e nell'organizzazione del nostro partito per favorire l'ingresso di un personale politico del tutto diverso da quello prevalente in un sistema statalista e partitocratico.**

L'originalità e la diversità di ITALIANI LIBERI E FORTI rispetto agli altri partiti sono dimostrate dalle seguenti caratteristiche. Il nostro partito:

- pone al centro **“la” persona e non “una” persona;**
- si è dotato di un **innovativo Statuto Federale, che offre grande autonomia e partecipazione democratica alla base degli iscritti;**
- per garantire la migliore selezione fra gli iscritti e i dirigenti, si è dotato di un **Codice Etico molto severo, che nessun altro partito ha avuto il coraggio di darsi;**
- **rifiuta soldi pubblici, perché viene finanziato solo dai contributi dei soci ordinari, dei soci sostenitori e dei simpatizzanti;**
- per evitare di essere condizionato dai **“poteri forti”**, ha fissato un **limite massimo di 10.000 euro per il contributo offerto da ciascun socio sostenitore o simpatizzante;**
- è una **“casa di vetro”**, perché ogni trimestre nel sito web – a partire dal prossimo 30 settembre – verranno pubblicate tutte le entrate e tutte le spese, e ogni anno il bilancio sarà controllato da una società indipendente di revisione dei conti;
- punta molto sulla **formazione dei giovani e sulla loro responsabile partecipazione alle attività del partito.**

Siamo comunque convinti che non sia sufficiente porre la persona al centro dell'attenzione politica, se non si pone al centro anche **l'economia imprenditoriale**, dal cui sano sviluppo dipende la vera occupazione produttiva e quindi anche la vera giustizia sociale. Lo aveva capito **Leone XIII** sin dal lontano 1891 con la **“Rerum Novarum”**, che dava grande spazio operativo all'iniziativa privata, purché venisse **“cementata”** nel tempo **una stretta alleanza tra capitale e lavoro.**





Il duro conflitto tra imprenditori e lavoratori avrebbe causato – nelle profetiche parole di Leone XIII – *“confusione e barbarie”*, mentre è *“la concordia (tra impresa e lavoro) che fa la bellezza e l’ordine delle cose”*.

Concetto ribadito dalla **“Quadragesimo Anno” di Pio XI** (*“Se quel che più conta – l’intelligenza, il capitale e il lavoro – non si associano quasi a formare una cosa sola, l’umana attività non può produrre i suoi frutti”*) e da tutte le successive Encicliche Sociali.

Noi abbiamo la volontà – diciamo volontà, non speranza o vaga intenzione – di mettere al servizio del Paese le competenze di tante persone per fare politica ed economia *“ad usum personae”*, perché solo in questo modo potremo fare politica ed economia nell’interesse di tutti in modo pacifico e costruttivo.

Questo intendiamo quando diciamo che **la persona e i suoi valori, ben inseriti in una economia imprenditoriale, sono al centro del nostro progetto politico**. Come manifestazione della persona, il lavoro è un valore: e questo è molto più e diverso del lavoro come metro di misura del valore, come sostengono i marxisti, o come merce soggetta alla legge della domanda e dell’offerta, come sostengono i liberisti.

Questa cultura ci deve fare uscire da quel perverso meccanismo che è riuscito, nello stesso tempo, a creare un enorme debito pubblico, a mortificare le PMI (**che danno il maggior numero di posti di lavoro**), a scatenare rivendicazioni concorrenti da parte di una società che è stata spinta alla frammentazione e alla perdita del senso del bene comune, a deviare le risorse finanziarie verso le attività speculative anziché produttive, cioè a privilegiare il presente e a sacrificare il futuro, a mortificare la scuola di ogni ordine e grado cancellando il merito per i docenti come per gli studenti, a proporre alle nuove generazioni modelli di comportamento e di successo non fondati sul sacrificio e sul lungo impegno personale.

Non diciamo che serve investire in istruzione e formazione: diremmo una cosa ovvia. Non diciamo che la soluzione è solo in maggiori risorse: sarebbe sciocco nella situazione presente. **Diciamo invece, realisticamente, che ricostruire la scuola è operazione di lunga durata e dipende dal fattore umano in una misura che non ha confronti rispetto agli altri ambiti sociali. La scuola E’ il corpo docente. La professione di insegnante è stata demotivata nel corso degli ultimi decenni. Non si può ri-motivare per decreto. Ma l’unica strada percorribile è di ri-motivare il corpo docente di ogni grado, poiché solo con insegnanti motivati la scuola è in grado di trasmettere qualcosa di formativo e permanente, disancorandosi da una funzione burocratica in cui molti insegnanti si sono rifugiati.**





Bisogna poi portare l'attenzione sul mondo dell'Università, dove i concorsi per i giovani docenti sono bloccati e dove la ricerca continua a essere scoraggiata, con il conseguente drammatico fenomeno della fuga dei cervelli verso l'estero.

Il 36% degli italiani, che hanno tra i 15 e i 24 anni, non ha ancora un lavoro. Per costoro la scuola è un passato che non ritorna, per molti è un ricordo scarsamente positivo, se non del tutto negativo.

Qui entra in gioco la politica nella misura in cui può influire sull'economia, ma sulla base di un criterio molto preciso: è il mondo dell'imprenditoria che crea posti di lavoro, non il mondo politico. I posti creati dalla politica costano di più e rendono di meno, e sono terreno fertile per quelle degenerazioni dei comportamenti sociali di cui abbiamo testimonianze quotidiane.

Partiti, forze politiche e parapolitiche, carrozzoni pubblici devono ritirarsi dalle interferenze sulla vita economica. Lo statalismo e i suoi sottomultipli, cioè il regionalismo e il municipalismo male intesi, hanno distorto le capacità produttive e distrutto molta ricchezza. **I loro ambiti devono essere rivisti, ridimensionati, riportati alla funzione di servizio per il pubblico e non per i pubblici dipendenti.** La "spending review", lineare o chirurgica, come adesso si preferisce dire, servirà a ben poco se non verrà recuperato **lo spirito di servizio**, se non sarà ridotto lo statalismo come riserva di privilegi per la casta, se il criterio di responsabilità, anche penale, non verrà applicato senza eccezioni.

Qui siamo di fronte alla necessità di una nuova "cacciata dei mercanti dal tempio". Il nostro patrimonio culturale lo consente. Solo se ci riusciremo, ai giovani, cioè ai nostri figli, daremo non promesse, ma esempi concreti. Noi abbiamo iniziato a farlo con la creazione di un partito innovativo per struttura e tipo di finanziamento. Chiediamo di essere giudicati per i fatti che proponiamo, non per le promesse. Noi ci proponiamo di non dire mai: FAREMO. Preferiamo dire: ABBIAMO FATTO.

Roma, 7 luglio 2012

